

Con l'aiuto

Oltre a portare il nome del dio più potente dell'Olimpo sembra anche possederne la straordinaria efficacia. Parliamo del protocollo Zeus, adottato dall'aprile del 2018, dalla Divisione anticrimine della questura di Milano riguardo ai casi di violenza domestica e di stalking (regolati dalla legge 38/2009 e la 119/2013). Un progetto che allarga l'efficacia dello strumento di natura amministrativa dell'ammonimento (che prevede che il questore possa intimare uno stop al soggetto che sta adottando comportamenti aggressivi) e allarga la cultura della prevenzione rispetto a un fenomeno che se monitorato in tempo può notevolmente vedere ridotto il numero dei reati. Ma a spiegare nei dettagli il progetto che vede coinvolto come partner anche il Cipm (Centro italiano per la promozione della mediazione) è la dirigente della Divisione anticrimine della questura di Milano, Alessandra Simone: «L'idea è nata dall'esigenza di chiudere il cerchio attorno alle donne vittime di violenza, stalking e maltrattamenti – osserva la dirigente – la recente legislazione consente alla vittima di atti di stalking o di violenza di non iniziare immediatamente un procedimento penale ma di poter andare in un ufficio di polizia, esporre i fatti e poter ricorrere allo strumento giuridico dell'ammonimento. Chiaramente la richiesta per essere accolta deve essere valutata attraverso una fase istruttoria che è una vera e propria attività investigativa».

Ma il legislatore con la legge del 2013 ha fatto qualcosa in più, introducendo l'ammonimento per violenza domestica, e stabilendo che non solo la vittima ma chiunque, nel caso ci fossero percosse o lesio-



di Zeus

di **Antonella Fabiani**

La Divisione anticrimine della questura di Milano attraverso un protocollo ha aperto la strada al recupero dei maltrattanti.

E i risultati sono positivi

ni, possa fare la segnalazione al questore chiedendo un ammonimento con la certezza di rimanere anonimo. Una opportunità che può aumentare la possibilità che qualunque cittadino sia a conoscenza di casi di violenza, come il caso di un vicino di casa che sente delle urla, possa segnalare il fatto presso un ufficio di polizia con la certezza di rimanere anonimo nell'ambito del procedimento amministrativo. Ma non solo. L'ambito legislativo dell'ammonimento permette ancora un'ulteriore possibilità e cioè che l'ufficiale di pubblica sicurezza che fa le veci del questore informi il soggetto ammonito che esistono centri di recupero nella zona di residenza. «Sulla scia dell'importanza data dal legislatore al recupero dei maltrattanti –



osserva la dirigente della Divisione anticrimine – qui a Milano abbiamo pensato di istituire un protocollo con il Centro italiano per la promozione della mediazione dove il soggetto ammonito può presentarsi per iniziare su base volontaria un percorso di recupero al fine di comprendere il disvalore sociale e penale di certi comportamenti. Non prevedendo la legge alcuna obbligatorietà – continua Alessandra Simone – quello che facciamo, nell'ambito del provvedimento di ammonimento, è invitare formalmente il soggetto ammonito a presentarsi presso al Cipm in un giorno e un orario che abbiamo concordato dove potrà incontrare una équipe di psicologi, avvocati e criminologi che lo prendono in carico. Naturalmente siamo sempre in un ambito di percosse e lesioni che se non prese in tempo potrebbero degenerare e innescare il ciclo della violenza con azioni più feroci». Dall'istituzione del protocollo, nell'aprile del 2018, i risultati sono molto incoraggianti: so-

no stati 163 i soggetti ammoniti che si sono presentati al Centro su 207 che erano stati invitati, circa il 78%. Senza contare la notevole riduzione delle recidive: dei 157 soggetti trattati presso il Cipm solo 16 hanno continuato con condotte violente. In genere la maggioranza dei soggetti colpiti da questo tipo di provvedimento sono uomini ma ci sono state anche delle donne che in genere sono soprattutto stalker.

«Chiaramente per le persone per le quali non è stata sufficiente la prevenzione – continua la dirigente – si propongono misure più gravi come la sorveglianza speciale o l'ar-



resto in fragranza che sono previste nell'ambito del provvedimento».

Ma oltre all'impegno da parte dei dirigenti e degli operatori della polizia della questura di Milano c'è quello della Coop. sociale Cipm. A parlare di come si svolge il percorso di recupero dei maltrattanti è Paolo Giulini, criminologo clinico, professore incaricato Università cattolica di Milano e presidente del Centro che da 25 anni si occupa di pratiche di prevenzione e trattamento della violenza, di presa in carico delle vittime e di situazioni altamente conflittuali all'interno dei nuclei familiari.

«Il nostro intervento arricchisce la notifica del provvedimento di ammonimento – dichiara il criminologo – perché, secondo gli intenti del protocollo d'intesa, favoriamo la consapevolezza da parte del soggetto colpito da ammonimento del disvalore sociale, della lesività delle condotte violente e prevaricatorie cercando di prevenirne la reiterazione. Naturalmente siamo consapevoli che queste persone non hanno l'obbligo di presentarsi e non provano alcun desiderio di sostenere dei colloqui con noi, ma al lavoro sulla motivazione siamo abituati dopo tanti anni di esperienza in questo campo. Da noi il soggetto ammonito trova la possibilità di una riflessione, una dimensione di ascolto, di ricostruzione delle vicende sul piano cognitivo ed emotivo che hanno portato la persona a determinati comportamenti. I colloqui con criminologi e psicologi possono essere più di uno per utente e a volte il percorso può durare più a lungo - continua - Molti soggetti rimangono interdetti quando sono colpiti da ammonimento perché non capiscono che i loro comportamenti sono simili a quelli che potrebbe avere un potenziale carnefice e noi cerchiamo di mettere queste persone di fronte alla sensazione che quello è il limite. Chiaramente se ci troviamo di fronte a una sintomatologia a carattere psichiatrico allertiamo il servizio territoriale o il presidio sanitario della salute mentale ma è capitato poche volte.»

«Non si tratta di terapia - osserva il criminologo - ma di un intervento per ridurre il rischio di escalation di condotte che possono essere qualificate come reati sentinella».



Le sedute con gli ammoniti sono condotte da criminologi clinici e psicologi che hanno le competenze per effettuare una prima traccia valutativa del rischio, rispetto alla condizione psichica e situazionale della persona, e condurla a capire che qualcosa non ha funzionato nel loro modo di gestire le relazioni». Insomma il protocollo sta dando ottimi risultati e sia la questura che il Cipm lo stanno portando in Europa alla ricerca di fondi che permettano di proseguire il progetto anche su altri territori. ❖

VERIFICHE TRIMESTRALI DALL'AVVIO DEL PROTOCOLLO

Dati aggiornati al 2 ottobre 2019

- 207 ammoniti inviati presso i CIPM
- 163 presentati

163 soggetti trattati presso il CIPM in applicazione del protocollo ZEUS

- 91 ammoniti
- 71 ammoniti per violenza domestica
- 1 ammonito per cyberbullismo

RIDUZIONE DELLE RECIDIVE

Dei 157 soggetti trattati presso il CIPM solo 16 hanno reiterato ulteriori condotte dopo l'ammonimento

RIDUZIONE DEL NUMERO DI REATI

**Nel territorio di competenza della questura di Milano
Confronto gennaio - agosto 2018/2019**

- -25,98% atti persecutori (612 bis cp)
- -18,84% maltrattamenti in famiglia (572 cp)

fonte: banca dati CED Interforze - SDI. Il dato non comprende le notizie di reato comunicate direttamente alla Procura della Repubblica presso il Tribunale.